

9. IL SEGNO DI GIONA

Parola si riesce a percepire la presenza di Dio accanto all'uomo nelle vicende, nelle ferite e nel gemito della storia. Alla luce della Parola possiamo inoltre cogliere il progetto di amore di Dio che riguarda ciascuno di noi e che ci chiama a collaborare alla costruzione del suo regno. Nell'ascolto della Parola infine cresciamo come chiesa, popolo di Dio, e impariamo a diventare testimoni, segni della sua presenza nel mondo.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Signore, tu hai donato all'umanità il segno di Giona: la tua morte e resurrezione. Ti ringraziamo per il dono immenso della tua vita, offerta per donare la vita eterna ad ognuno di noi.

Ti chiedo perdono Signore per le volte in cui la mia fede è debole e incapace di cogliere i segni del tuo amore nella mia vita.

Ti chiediamo di illuminarci Signore con la tua Parola e di guidarci con il tuo Spirito affinché possiamo diventare testimoni della tua sapienza.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

Vieni Spirito Santo,
illuminaci con la tua sapienza
guidaci nell'ascolto della Parola,
affinché possiamo leggere i segni
della presenza di Dio
nel mondo che ci circonda
e nei fratelli che ci sono accanto.



RIQUADRO

La regina di Saba venne con moltissimi doni a visitare il re di Israele per verificare di persona la grande saggezza di cui aveva sentito parlare. (1 Re 10, 1-13; 2Cr 9, 1-12). Pur non essendo di religione ebraica, la regina di Saba, al termine della sua visita, proromperà in una preghiera rivolta proprio al Dio degli ebrei.

La vicenda di Giona è la storia di un profeta riluttante: avendo ricevuto da Dio la chiamata a recarsi a Ninive per predicare la conversione, Giona preferisce scappare per mare. Una terribile tempesta scatenata da Dio metterà in serio pericolo la vita sua e quella dei marinai che sono con lui. Giona, riconosciuto dai suoi compagni di viaggio quale causa della tempesta, verrà gettato a mare. Un enorme pesce lo inghiottirà e rimarrà nelle sue viscere per tre giorni e tre notti. Rigettato a riva, deciderà di compiere la missione affidatagli e si recherà a Ninive per predicare la conversione. Inaspettatamente i niniviti si convertiranno e lui, pieno di rancore per il perdono concesso da Dio alla città, chiederà di morire piuttosto che vedere tale misericordia. Citando la vicenda di una pianta di ricino cresciuta e morta in poco tempo Dio farà capire a Giona quanto sia preziosa ai suoi occhi la vita di ogni uomo.

Il contesto

L'evangelista, nel capitolo 12, registra i diversi motivi di conflitto tra Gesù e l'autorità costituita. Matteo mette in luce soprattutto come gli scribi e i farisei si rapportavano con Gesù: il loro odio crescente si

manifestava in dispute e accuse sempre più amare. Matteo ci riporta anche le risposte con le quali Gesù li avvertiva che erano sul punto di escludersi per sempre dal regno della misericordia.

Dal Vangelo secondo Matteo (12,38-42)

Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! ».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Alcuni scribi e farisei chiedono a Gesù di vedere un segno. Evidentemente chiedono un segno più convincente di quelli che hanno potuto vedere finora. Pretendono un segno che confermi una fede che non hanno e che nemmeno desiderano avere. Per loro annunciare la speranza ai poveri, proclamare beati gli ultimi e i perseguitati, compiere guarigioni permettendo di reintegrare gli ultimi nella società umana dando loro dignità e rispetto, annunciare l'amore che permette

la riconciliazione, la soluzione dei conflitti e il riscatto umano, non contavano nulla, non erano segni adeguati a manifestare la presenza di Dio tra gli uomini. Vorrebbero essere loro a stabilire cosa Gesù deve fare per essere credibile, vorrebbero rinchiudere Dio all'interno dei confini miopi di una religione asfittica. Dio ci circonda di segni, che ce lo rivelano, ma che nello stesso tempo ce lo nascondono.

In Matteo, Giona è un segno di Gesù perché è rimasto tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, cioè nell'abisso della morte. Sono parole misteriose, perché alludono alla morte di Gesù e alla sua risurrezione. Mentre Giona fu gettato in mare per salvare l'equipaggio, venne ingoiato nel ventre del pesce e poi riportato vivo sulla terra, il Figlio dell'uomo morirà, rimarrà nel cuore della terra e il terzo giorno risorgerà per salvare l'umanità intera. Lo scandalo della croce e della risurrezione è il grande segno che Gesù promette e lascia.

Nel confronto coi capi del popolo Gesù ci presenta il volto di Dio che offre un segno strepitoso: la vita oltre la morte, la vita come vittoria su tutte le morti che quotidianamente e in molti modi affliggono gli uomini.

Gli abitanti di Ninive si convertirono alle parole del profeta Giona, la regina di Saba seppe cercare e riconoscere la sapienza ispirata da Dio presente in Salomone, mentre gli scribi e i farisei del vangelo di oggi sono ciechi e sordi: guardano, sentono, ma non vedono e non ascoltano. Cosa manca a loro perché possa nascere la fede? Cosa non può mancare ad un cristiano per poter credere in Dio?

L'amore.

Manca in loro il desiderio di farsi contagiare dall'amore di Dio, manca la scelta di provare a viverlo nella propria esistenza e manca ancora l'esperienza concreta dell'amore, della condivisione con chi è più in difficoltà. L'esperienza dell'amore e della carità trasforma le persone: non più alla ricerca di un segno, ma loro stesse segni viventi della presenza di Dio.

La regina di Saba è venuta da lontano per 'ascoltare' la sapienza di Salomone di cui aveva sentito parlare. L'ascolto umile è una condizione importantissima per un cristiano: ponendosi in ascolto della